

La Pesca europea



ISSN 1606-0857

N. 4
Ottobre
2000

Dossier

Il controllo delle attività di pesca



Granville, Francia

*I successi di un moderno centro
per la vendita all'asta del pesce*



Il controllo in mare aperto

La NAFO all'avanguardia



La pesca lacustre in Finlandia

Un'attività in fase di sviluppo



Fiere ed esposizioni

AquaPartners 2000

Questa mostra, che si terrà dal 28 settembre al 1° ottobre ad Atene, Grecia, propone un panorama di tutti i prodotti e servizi legati alla pesca e all'acquacoltura: dai prodotti del mare alle attrezzature tecniche passando per la ricerca scientifica. Parallelamente, saranno anche organizzate conferenze su vari temi (tendenze dei mercati, strategie di marketing, ...), un concorso fotografico e dimostrazioni culinarie!

Per ulteriori informazioni: *Tel. (30-1) 922 1 2 54, Fax (30-1) 922 15 89, E-mail: europart@bol.gr, Sito Internet: <http://www.europartners.gr>*

SIAL

Vero e proprio salone mondiale dell'alimentazione, SIAL 2000 vi dirà tutto sulle nuove tendenze dell'agroalimentare in termini di prodotti, consumo e commercializzazione. La novità di quest'anno è un settore dedicato alla ristorazione al di fuori dell'ambito domestico. Dal 22 al 26 ottobre, al *Parc des Expositions* di Parigi (Paris Nord Villepinte), Francia.

Per ulteriori informazioni: *Tel. (33-1) 49 68 54 99, Fax (33-1) 47 31 37 82, Sito Internet: <http://www.sial.fr>*

IPA - World food process exhibition – Mostra mondiale della trasformazione dei prodotti alimentari

Incontro biennale di tutti i produttori e distributori di attrezzature per l'industria alimentare. L'edizione 2000 si terrà a Parigi, Francia, dal 20 al 24 novembre. Circa 12.000 espositori rappresenteranno i 4 grandi settori alimentari tra cui quello, importantissimo, dei prodotti del mare. La manifestazione sarà costellata di vari forum e conferenze. Un «villaggio» sarà dedicato al tema della rintracciabilità.

Per ulteriori informazioni: *Tel. (33-1) 49 68 52 38, Fax (33-1) 49 68 54 45, E-mail: ipa@exposium.fr, Sito Internet: <http://www.ipa-web.com>*

Agenda istituzionale

Il prossimo Consiglio dei Ministri della Pesca si svolgerà il 17 novembre 2000 a Bruxelles.

Avviso ai lettori

Inviateci i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Pesca
Unità Comunicazione e informazione
Rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles

o via fax al n. (32-2) 299 30 40

citando **La Pesca europea**

Posta elettronica: fisheries-magazine@cec.eu.int

Realizzazione: Mostra

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

In questo numero...

Pagina 2 **Calendario**

Pagina 3 **Editoriale**

Il controllo delle attività di pesca
Un'opera il cui cantiere è sempre aperto

Pagina 4 **Inchiesta**



Granville, Francia
Il risveglio di un porto

Pagina 6 **Dossier**



Il controllo delle attività di pesca
Uno strumento di gestione garante di equità

Pagina 10 **Nel mondo**



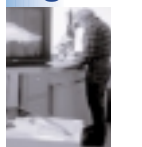
La NAFO,
che ha anticipato un sistema
di controllo specifico per l'alto mare

Pagina 11 **Particolarità**



La pesca lacustre in Finlandia
Un settore molto promettente

Pagina 12 **In breve**



- Un Libro verde sull'avvenire della PCP
- Un quadro comunitario per la raccolta dei dati alieutici
- Riflettori puntati sulle zone dipendenti dalla pesca

La Pesca europea è una rivista pubblicata dalla direzione generale Pesca della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante semplice richiesta d'abbonamento (cfr. tagliando a pagina 12). *La Pesca europea* esce cinque volte l'anno nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea. La si può anche trovare alla pagina Web della DG Pesca: http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm

Editore responsabile: Commissione europea, direzione generale Pesca, il direttore generale.

Clausola di esclusione della responsabilità: La DG Pesca, pur partecipando alla produzione di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della DG Pesca. La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

© Comunità europee, 2000

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Foto in copertina: © Lionel Flageul, SAKL/FYFF, Markku Saiha

Il controllo delle attività di pesca

Un'opera il cui cantiere è sempre aperto

Da qualche anno si parla sempre più insistentemente del controllo delle attività di pesca, il che è indubbiamente positivo. In generale, però, l'istituzione di una politica di gestione delle attività di pesca comporta una fase di elaborazione delle norme senza prevedere misure di controllo efficaci. Spesso, dunque, si introducono le disposizioni necessarie per assicurare il rispetto delle norme solo dopo aver constatato le carenze del primo regime istituito. Inutile dire che sarebbe preferibile evitare un siffatto approccio in due tempi, in quanto esso può comportare gravissime conseguenze, come dimostra la situazione di degrado di tante risorse alieutiche nel mondo. La politica comune della pesca (PCP) non ha evitato questo scoglio e ai problemi del controllo non sono stati inizialmente riservati l'attenzione e il sostegno che meritavano. Pertanto, laddove i regimi di gestione devono ancora essere istituiti, soprattutto in seno alle Organizzazioni regionali di pesca (ORP) attuali e future, sarà necessario tenere conto di questi insegnamenti. L'obiettivo non è certo un inasprimento illimitato delle disposizioni di controllo che, comunque, non sarebbe in grado di colmare le lacune accusate in altri campi da una politica della pesca, ad iniziare dal mantenimento delle sovraccapacità. Tuttavia, nessuna politica può fare a meno di un capitolo sul controllo e il fatto che da qualche anno a questa parte tutti gli attori della PCP ne abbiano preso coscienza rappresenta una conquista della massima importanza.

Posto questo principio, l'attuazione resta complessa. Come affermava un tal Destouches «*facile è criticare, difficile è agire*» e, nella maggior parte dei casi, i saccenti che propongono facili soluzioni ritardano i progressi anziché accelerarli. Non esistono panacee e nessuno al mondo può pretendere di aver trovato una soluzione che abbia risolto completamente e definitivamente la questione, anche se fosse nell'ambito di un'attività di pesca specifica. La pratica è una scuola di modestia, ma anche di ottimismo, perché i progressi sono possibili, anche se difficili. Col passare degli anni, i servizi della DG Pesca hanno acquisito una notevole esperienza, che spazia dalla verifica costante dei controlli eseguiti dagli Stati membri alle attività di coordinamento di detti controlli e, in alcuni casi, ad interventi diretti (cfr. articolo sulla NAFO). Questa esperienza,

che viene messa a frutto di regioni geografiche e di attività di pesca estremamente diverse, mostra fino a che punto occorra diffidare delle analisi semplicistiche e dei rimedi miracolosi.

Una delle prime condizioni per progredire è il dibattito tra gli attori del controllo. Tale dibattito deve essere organizzato «verticalmente», coinvolgendo gli operatori del settore, i controllori, come pure i responsabili delle sanzioni o dell'elaborazione dei dispositivi legislativi, ma deve anche consentire scambi «orizzontali» non solo tra i vari Stati membri, ma con i paesi terzi. Per questo, la DG Pesca, che costantemente si preoccupa di agevolare tali scambi, organizzerà a Bruxelles, dal 24 al 27 ottobre prossimi, una conferenza internazionale sul controllo che vedrà riuniti circa 150 partecipanti provenienti da tutti gli Stati membri interessati dell'Unione e da una quindicina di paesi terzi.

La PCP deve inoltre impegnarsi per ovviare rapidamente alle sue debolezze, legate soprattutto alla struttura stessa dell'Unione europea. L'esercizio del controllo delle attività di pesca si fonda su una delicata ripartizione dei compiti tra gli Stati membri e la Comunità, che deve rispondere ad un'esigenza di equità e di efficacia, come dimostra il dossier. Laddove i pescherecci comunitari interferiscono direttamente con paesi terzi – nell'ambito delle Organizzazioni regionali di pesca o degli accordi di pesca –, l'Unione deve inoltre dimostrare non solo di aderire ai principi di una pesca responsabile, ma anche di applicarli in modo esemplare. I dibattiti nelle ORP sulla ripartizione dei compiti tra Stati membri e Commissione in materia di controllo hanno recentemente dimostrato che, in proposito, sono necessarie nuove iniziative. La questione, tuttavia, va al di là delle ORP. Per questo, la Commissione ha deciso di riesaminare nell'insieme l'articolazione dei compiti tra Stati membri e Commissione e prossimamente presenterà al Consiglio e al Parlamento una comunicazione al riguardo, nella quale si tratterà un quadro generale per i prossimi anni, che sarà corredato da un bilancio degli anni 1996-1999 e da proposte concrete sugli aspetti specifici (finanziamento, dispositivi normativi legati alle diverse ORP) che richiedono una rapida decisione.

La Redazione



Granville, Francia

Il risveglio di un porto

Malgrado durante l'ultimo decennio tanti porti francesi abbiano attraversato una fase di stagnazione, persino di regressione, per il porto di Granville è stato il contrario. Tra il 1989 e il 1999, il tonnellaggio delle transazioni registrate è raddoppiato, mentre il valore totale sbarcato è aumentato del 70%. Come si spiega questo fenomeno? I motivi vanno ricercati, tra l'altro, nell'esistenza di un centro molto dinamico per la vendita all'asta del pesce, che ha saputo investire in una serie di servizi non tradizionali, in stretta collaborazione con tutti i partner della pesca.

Situato in fondo al golfo normanno-bretonese, il porto di Granville è vicino al Mont Saint-Michel, una delle mete turistiche più note in Francia. Vi vengono sbarcati prodotti provenienti da una flotta di 75 imbarcazioni, di cui la maggior parte, di dimensioni modeste, opera nelle acque costiere. Per diverso tempo il porto di Granville è stato specializzato nella pesca oceanica del merluzzo: un'attività colpita da declino negli anni Trenta. Il porto ha allora dovuto riconvertirsi e si è gradualmente rivolto verso la pesca dei molluschi (oggi il 60% del valore sbarcato) e in particolare delle cappe, che per un lungo periodo hanno rappresentato la prima fonte di reddito del porto.

Questa espansione, tuttavia, è stata frenata da due fattori: da un lato, la gestione scorretta degli stock, che ha comportato una rarefazione delle cappe, la quale, a sua volta, ha condotto all'introduzione di un sistema di licenze per la pesca dei molluschi al fine di prevenire il sovrasfruttamento; dall'altro, le difficoltà di commercializzazione della cappa e degli altri prodotti della pesca. Tutto ciò ha portato alla creazione, sin dal 1975, di un centro per la vendita all'asta del pesce nel porto di Granville.

Il dialogo permanente

Tradizionalmente, in Francia, i molluschi tendono a sfuggire alla vendita all'asta

e trovano acquirenti attraverso circuiti paralleli come, per esempio, la vendita diretta. Una sfida notevole, dunque, per il centro: come convincere i pescatori ad avvalersi dei suoi servizi? Una scommessa tanto più difficile poiché in questo specifico settore la categoria è un po' restia a qualsiasi forma di organizzazione.

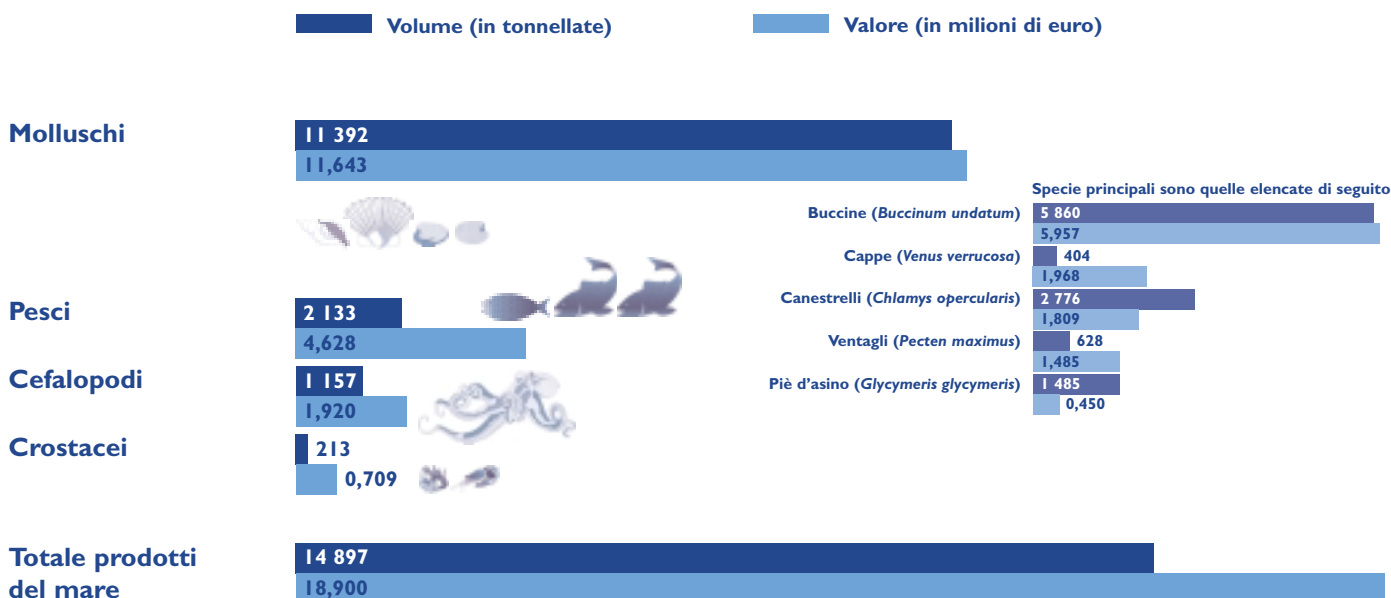
Jean-Pierre Champion, direttore del centro da 25 anni, ha potuto raccogliere la sfida grazie ad un'ampia concertazione con tutti i partner. A capo del centro, gestito dalla Camera di commercio e dell'industria, vi è un organo direttivo che assicura un dialogo permanente tra il gestore di questo strumento e i rappresentanti della categoria: produttori e acquirenti.

Mentre i mercati all'ingrosso classici generalmente si limitano alla vendita all'asta, il centro di Granville ha deciso di aprirsi ad altre forme di transazione: vendita a contratto, vendita con trattativa privata e vendita diretta. Sia i pescatori che gli acquirenti vi trovano il loro tornaconto potendosi avvalere di una serie di servizi molti utili che il centro mette a loro disposizione. Per esempio, gli acquirenti «diretti» che passano per il mercato all'ingrosso possono servirsi di sistemi di pesatura che garantiscono l'equità e la sicurezza delle operazioni.



A Granville, i molluschi costituiscono il 60% degli sbarchi.

Prodotti del mare transitati per il centro di Granville nel 1999 – Specie sbarcate



Una gamma completa di servizi

Dal canto loro, i pescatori beneficiano di un'infrastruttura perfettamente rispondente alle loro esigenze: servizi di movimentazione, disponibilità di imballaggi, gru che consentono di scaricare agevolmente la merce, accesso a banchine regolamentari, distribuzione automatica di ghiaccio, cernita delle catture. Elementi classici di un mercato all'ingrosso, certo, ma che nel caso di Granville sono disponibili per tutti i tipi di vendita. «*Da noi*, precisa Jean-Pierre Champion, *il gestore del centro ha saputo rispondere alle esigenze dell'intera categoria, pescatori e grossisti, superando il semplice ruolo di tramite per la prima immissione sul mercato per configurarsi come centro di servizi*». «*Siamo stati*, sottolinea peraltro, *uno dei primi mercati all'ingrosso ad investire in nuovi impianti*». L'apertura del centro è stata accompagnata dal raggruppamento dei grossisti di pesce in una zona di attività (denominata Logimer) nella quale sono presenti anche alcune aziende di trasformazione. Questo complesso integrato si trova a qualche chilometro dal porto e offre il vantaggio della vicinanza delle arterie stradali di comunicazione.

Investimenti ragionati

Tutte queste operazioni, che rientrano in un'impresa a lungo termine, sono state eseguite in modo prudente. Era infatti importante che gli investimenti fossero ragionati, correttamente dimensionati e accompagnati da un aumento degli sbarchi.

Trascorso un quarto di secolo, Granville ha raggiunto un risultato più che soddisfacente. Gli operatori del settore, grazie alle quotazioni interessanti e ai servizi di cui possono beneficiare, preferiscono sbarcare la merce qui piuttosto che altrove. Quanto agli acquirenti, essi fanno di poter trovare una materia prima di qualità in quantità sufficiente. Attratti dal successo, molti pescherecci provenienti da altri porti ormai attraccano a Granville. Nascono nuove attività, come lo sbarco di pelagici, e inoltre, altro segno di un buono stato di salute, i pescatori di buccine, sinora reticenti, ormai utilizzano il centro per le loro catture, che costituiscono circa un quarto del totale degli apporti.

Quattro tipi di vendita

Il mercato all'ingrosso di Granville – centro per la vendita all'asta del pesce – riunisce nello stesso edificio varie zone: ricevimento dei prodotti, cernita, stoccaggio, esposizione, vendita e spedizione, servizi amministrativi. La vocazione del centro è duplice. Da un lato, si tratta di accentrare e verificare lo sbarco dei prodotti; dall'altro, di agevolare, registrare e assicurare la pubblicità delle transazioni garantendone l'equità.

Quattro sono i tipi di vendita praticati nel centro di Granville:

- *La vendita all'asta di tipo classico.*
- *La vendita a contratto, che viene realizzata prima dello sbarco tra un acquirente abilitato (vale a dire autorizzato) e un peschereccio mediante un accordo sulle specie, le quantità e i prezzi.*
- *La vendita con trattativa privata, che procede per negoziazione diretta con uno o più acquirenti al momento dello sbarco con l'intervento dei servizi del mercato all'ingrosso, soprattutto per quanto riguarda la pesatura e la registrazione.*
- *La vendita diretta, che è identica a quella con trattativa privata, ma che non implica l'intervento dei servizi del mercato all'ingrosso. Si procede alla pesatura, ma la merce non viene dichiarata al mercato. Altrove, questo tipo di vendita di solito sfugge a qualsiasi tipo di controllo. Nel caso di Granville, invece, vi è comunque una dichiarazione dei pescatori sulle quantità pescate, il che contribuisce alla raccolta di dati a fini statistici.*

Il controllo delle attività di pesca¹

Uno strumento di gestione garante di equità

Generalmente, l'attuazione delle politiche comunitarie negli Stati membri non è cosa facile, soprattutto quando l'interesse individuale immediato non coincide esattamente con l'interesse collettivo a più lungo termine, come avviene nel caso del settore della pesca.

Non essendo dotato di una propensione all'altruismo più sviluppata di quella di un comune mortale, il pescatore è infatti poco incline, sulla sola base di una buona coscienza nei confronti del prossimo, a rinunciare alla cattura di un pesce e al guadagno che esso rappresenta, se sa che quest'ultimo verrà pescato da un suo concorrente meno scrupoloso.

È dunque necessario, da un lato, sensibilizzare i pescatori alla necessità di rispettare alcune norme intese ad una gestione durevole della risorsa e, dall'altro, introdurre barriere che siano dissuasive e nel contempo applicate in modo abbastanza equo per garantire loro che il pesce cui rinunciano non sarà preda di altri pescatori.

Prevenire, sanzionare, responsabilizzare

Sottile alchimia tra prevenzione, sanzione e responsabilizzazione, il controllo delle attività di pesca ha una triplice vocazione:

- contribuire alla gestione della risorsa, integrando altri strumenti come le misure tecniche, le limitazioni delle catture e degli sforzi di pesca,
- dissuadere i velleitari dal violare la legislazione comunitaria, garantendo un'applicazione equa e trasparente della regolamentazione in questione,
- sanzionare i trasgressori.

Inoltre, esso contribuisce anche a migliorare le conoscenze scientifiche in quanto consente di raccogliere utili informazioni sulle quantità e le specie sbarcate.

Dal peschereccio al banco, dal mare al luogo di vendita

Dal 1998 il controllo abbraccia tutto il settore e riguarda quindi «tutte le attività del settore della pesca, in particolare l'esercizio della pesca, le attività di trasbordo, di sbarco, di vendita, di trasporto e di magazzinaggio dei prodotti della pesca, nonché la registrazione degli sbarchi e delle vendite»².

Il controllo in mare consiste nel verificare le caratteristiche dell'attrezzo da pesca (controllo della conformità dell'attrezzo e della maglia rispetto alla specie bersaglio e alla zona geografica), nonché nell'ispezionare l'attività di pesca stessa (giornale di bordo, legalità dell'attività rispetto al periodo di pesca e al contingente) e il carico (taglia minima, quantità per specie). Le informazioni statistiche raccolte nel corso dei controlli consentono anche di seguire i livelli di cattura. Il controllo verifica inoltre l'attuazione dei programmi di orientamento pluriennali



© Lionel Flageul

Tra i vari elementi controllati: le taglie delle catture.

¹ Questo dossier riguarda il controllo dell'applicazione delle misure di conservazione della risorsa. Sono esclusi i controlli di tipo sanitario.

² articolo 2 del regolamento CE n. 2847/93. GU L 261 del 20.10.93.

Com'è organizzato il controllo?

	Controlli in mare	Controlli a terra
Chi controlla?	Ispettori nazionali (eventualmente accompagnati dagli ispettori comunitari)	
Con quali mezzi?	Imbarcazioni di sorveglianza Aerei, satelliti	Ispezioni casuali/mirate
Dove e quando?	Sui pescherecci Alla cattura	Allo sbarco Trasporto Trasformazione Commercializzazione Vendita al dettaglio
Cosa?	Giornale di bordo Catture Rispetto delle misure tecniche (taglie, specie, attrezzi, contingenti) Zone di pesca	Dichiarazione di sbarco Documenti di trasporto Dichiarazioni di presa in carico Bolle di vendita Rintracciabilità Dichiarazione della potenza motrice dei pescherecci



di adeguamento delle flotte (POP), con particolare riferimento alla segmentazione delle flotte e ai parametri relativi alla limitazione dello sforzo di pesca.

Il controllo a terra è invece inteso a ridurre le possibilità di infrazione dopo lo sbarco o nel corso delle operazioni legate alle importazioni di prodotti della pesca. Vengono ormai richiesti documenti in ogni fase del processo di commercializzazione, documenti che variano a seconda della destinazione del pesce, dell'uso o meno di un centro per la vendita all'asta, o di una struttura analoga, e del momento in cui il pesce viene messo in vendita. Quanto ai prodotti importati, i negozianti o i vettori devono essere in grado di esibire una fattura che consenta alle autorità, ove lo desiderino, di risalire all'origine dei prodotti.

Infine, la serie di misure che consentono di seguire un pesce dal peschereccio al banco

è completata dalle misure previste nel quadro della riforma dell'organizzazione comune dei mercati in materia di rintracciabilità dei prodotti (cfr. «La Pesca europea» n°2). Tali controlli riguardano tutte le imbarcazioni che praticano attività di pesca nelle acque comunitarie, compresi i pescherecci di paesi terzi e i pescherecci comunitari che pescano nelle acque di paesi terzi. A completare il quadro, non si può non ricordare l'introduzione progressiva, da parte delle Organizzazioni regionali di pesca, di propri regimi di controllo per le rispettive zone di regolamentazione (cfr. articolo a pagina 10 sulla NAFO).

Per garantire lo svolgimento di questi compiti sono mobilitati mezzi cospicui in termini sia di risorse umane (ispettori nazionali e comunitari) che di risorse tecniche (per esempio, diffusione generalizzata dell'uso del satellite per i controlli in mare –cfr. riquadro).

SCP, verso nuove applicazioni?

Il sistema di controllo dei pescherecci (SCP) utilizza, dal 1° gennaio 2000, dispositivi (ricetrasmittenti) –le cosiddette scatole nere– installati a bordo di tutti i pescherecci di lunghezza superiore di 24 metri che operano in mare aperto per uscite di oltre 24 ore. Le informazioni sulla posizione sono ritrasmesse via satellite a stazioni terrestri collegate con il centro di sorveglianza interessato. Secondo Barrie Deas, direttore della Federazione britannica dei pescatori «questo sistema potrebbe consentire di snellire le procedure amministrative che gravano sui pescatori quali, per esempio, le formalità di ingresso o di uscita dalle zone regolamentate come i «box» irlandesi o dello Shetland. Il sistema SCP potrebbe sostituire queste procedure identificando la posizione geografica dei pescherecci rispetto alle aree protette».

Tanti sistemi quanti sono gli Stati membri

Il controllo dell'applicazione della regolamentazione comunitaria spetta a ciascuno Stato membro, da cui una grande diversità di situazioni.

Le norme e le sanzioni variano da un paese all'altro. Basti pensare, per esempio, alla ricerca della prova. Alcuni Stati esigono la prova della colpevolezza dei trasgressori, altri non la richiedono.

Analogamente, gli indicatori utilizzati per la raccolta dei dati derivano da pratiche diverse, il che rende difficile qualsiasi confronto.

Quanto alle autorità competenti in materia di controllo, anche in questo caso si possono osservare differenti forme di organizzazione: responsabilità ripartite tra diversi servizi (marina, dogana, guardia costiera e polizia marittima) o responsabilità interamente demandate ad un servizio specifico.

E altrettante situazioni differenti

«In Belgio, l'esiguità delle acque territoriali e della zona economica esclusiva rende più arduo il compito degli ispettori. I pescherecci da traino stranieri che violano le norme fanno presto a rifugiarsi nelle acque limitrofe quando accostiamo per controllarli! Abbiamo pertanto dovuto rafforzare le ispezioni nei punti di sbarco, nei mercati all'ingrosso, ma anche a valle del comparto, presso i dettaglianti».

Jean François Verheggen

Ispettore presso il Ministero belga dell'agricoltura e dei ceti medi

«In Portogallo, il settore è tuttora restio ad accettare i limiti e i divieti impostigli in materia di pesca. Parallelamente alla nostra missione di sorveglianza e di controllo, svolgiamo quindi un grande lavoro di informazione e di diffusione della legislazione al fine di sensibilizzare tutti ad un atteggiamento responsabile nella pesca, nel commercio e nel consumo».

Sérgio Barreira,

Ispettore generale presso il Ministero portoghese dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca

«In Spagna, il numero di porti (oltre 200), la diversità delle attività di pesca praticate dai nostri 17.000 pescherecci e il numero di sbarchi dai pescherecci di altri Stati rendono difficili i controlli. Se a ciò aggiungiamo la complessità della regolamentazione, è chiaro che dobbiamo impartire ai nostri ispettori una buona formazione. Per contro, possiamo dichiararci soddisfatti dei controlli svolti sullo sforzo di pesca e sui pescherecci dei paesi terzi, come anche della sorveglianza aerea e della raccolta dei dati all'atto degli sbarchi».

Pedro Galache,

Ispettore presso il Ministero spagnolo dell'agricoltura, della pesca e dell'alimentazione

Una cooperazione indispensabile...

Se spetta alla Comunità definire regimi e misure di controllo, è compito degli Stati membri attuarli. Ogni Stato membro costiero è responsabile dell'applicazione della regolamentazione da parte di tutti i pescherecci che operano nelle proprie acque e da parte dei pescherecci iscritti al suo registro nazionale che praticano la pesca al di fuori delle acque comunitarie. Gli Stati

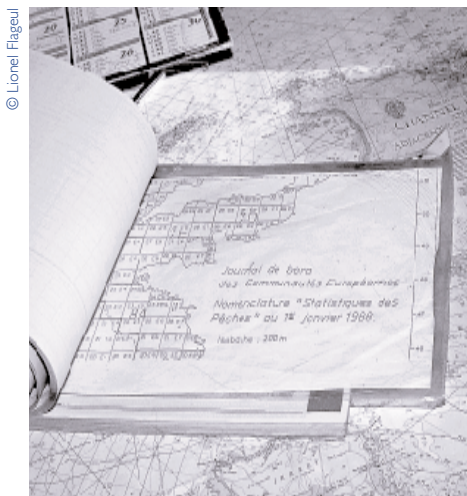
membri sono anche responsabili del controllo di tutte le attività legate alla pesca svolte sul proprio territorio. Essi devono fornire alla Commissione informazioni riguardanti le risorse assegnate al controllo, la ripartizione delle attività di sorveglianza, il numero e i tipi di violazioni riscontrate, come pure le sanzioni applicate. Per essere trasparenti, le informazioni raccolte e trasmesse dagli Stati membri devono essere complete, confrontabili e aggiornate.

La Commissione dispone di un proprio corpo di ispettori (complessivamente 25), il cui compito si limita però al controllo delle ispezioni eseguite dagli Stati membri. Dal 1994, gli ispettori dell'Unione sono abilitati ad accompagnare gli ispettori nazionali senza preavviso. Essenzialmente demandato agli Stati membri, tale esercizio non è privo di punti deboli. Infatti, la scelta delle strutture amministrative è ovviamente prerogativa degli Stati membri

e le missioni di sorveglianza e di controllo possono solo essere svolte da servizi specifici che si dedicano alla protezione della pesca. Tuttavia, in alcuni Stati membri, tali missioni vengono svolte da dipartimenti diversi, tra cui la marina, la dogana, la guardia costiera e i servizi di polizia marittima, ai quali sono affidati altri incarichi oltre la sorveglianza della pesca. Anche le procedure relative alla registrazione delle infrazioni e alle azioni intraprese contro i presunti frodatori cambiano a seconda dei paesi, così come i procedimenti giudiziari e le pene comminate in caso di condanna.

...necessariamente costosa

Un controllo efficace richiede mezzi tecnici e umani adeguati, soprattutto per quanto riguarda il controllo in mare che mobilita imbarcazioni e personale di sorveglianza costieri e d'altura, come anche dotazioni di apparecchiature per la comunicazione a distanza. Tale costo è sostenuto sia dagli



Il giornale di bordo, strumento di gestione dell'attività di pesca, deve essere scrupolosamente aggiornato.

Il controllo riguarda tutti gli operatori del settore. Qui viene eseguito da un pescivendolo.



© Lionel Flagell

Stati membri sia dalla Comunità, che interviene a sostegno di questi ultimi per quanto concerne le spese di investimento.

Nel periodo 1996-2000 sono stati stanziati in tal senso 205 milioni di euro per l'installazione di nuove tecnologie di comunicazione quali le apparecchiature di controllo satellitari e le apparecchiature informatiche.

Un'impresa a lungo termine

Per quanto riguarda il controllo, negli ultimi anni sono stati compiuti molti progressi e ciò che nel 1992 era ancora impensabile, per esempio dotare le imbarcazioni di una scatola nera collegata ad un satellite, oggi è una realtà tangibile. Il regime introdotto dal 1999 ha portato a maggior rigore, trasparenza ed equità, tre elementi decisivi per renderlo non solo accettabile, ma anche accettato dagli operatori del settore.

Non tutto è perfetto e, in questo campo più che altrove, è necessario saper operare nel tempo. Sono necessari ulteriori migliora-

menti per quanto riguarda la cooperazione tra amministrazioni sia all'interno degli Stati membri che tra di essi, come anche in materia di trasmissione e confronto dei dati o in materia di armonizzazione delle pratiche.

Il controllo non è un esercizio fine a se stesso, ma l'indispensabile corollario delle misure di conservazione e di gestione delle risorse. Per essere efficace, esso deve conciliare tecnologie moderne e metodi di sorveglianza tradizionali, essendo gli uni il complemento irrinunciabile degli altri, ma deve soprattutto essere all'altezza delle sue ambizioni, il che implica innegabilmente un costo, come anche un'equa ripartizione dell'onere finanziario e umano tra Stati membri, una cooperazione attiva tra tutti gli attori interessati (Stati membri, Commissione europea, operatori del settore, ...) e, soprattutto, l'adesione dell'intera categoria, senza la quale non vi può essere controllo efficace.

Regolamentazione comunitaria, la cronologia

- 1993: viene introdotto il controllo per tutto il comparto¹. Nello stesso periodo, la Commissione è attiva nell'ambito della promozione di nuove tecnologie, come la sorveglianza satellitare delle imbarcazioni da pesca (SCP), che verrà realmente diffusa nel 2000.
- 1998: un nuovo regolamento² prevede alcuni aggiustamenti della normativa in vigore. Esso è volto a rafforzare il coordinamento dei sistemi di verifica e di sorveglianza per giungere ad una maggior trasparenza dei regimi di controllo nei confronti degli operatori del settore; a migliorare la rintracciabilità attraverso una migliore copertura dell'intero campo di attività; a sviluppare il controllo dei pescherecci dei paesi terzi che operano nelle acque comunitarie o che sbarcano i prodotti nei porti comunitari.
- 1999: nuovo rafforzamento della legislazione con il regolamento CE n. 1447/99. Si compie così un primo tentativo di definizione comune dei «tipi di comportamenti che rappresentano gravi violazioni delle norme della PCP». Le inadempienze specificamente previste riguardano sia l'esercizio delle attività di pesca, che lo sbarco e la commercializzazione dei prodotti del mare, come anche la cooperazione con le autorità di controllo.

¹ CE n. 2847/93 GU L 261 del 20.10.93.

² CE n. 2847/98 GU L 358 del 31.12.98.

La NAFO, che ha anticipato un sistema di controllo specifico per l'alto mare

L'attuazione del controllo delle attività di pesca nella Comunità è, in mare come a terra, di competenza degli Stati membri. E per quanto riguarda l'alto mare? Di fronte al problema sempre più grave della rarefazione delle risorse, alcune Organizzazioni regionali di pesca (ORP), che gestiscono le risorse d'altura di una determinata zona, hanno istituito schemi di cooperazione internazionale in materia di controllo. È il caso dell'Organizzazione di pesca dell'Atlantico nordoccidentale (NAFO).

La zona NAFO corrisponde a luoghi di pesca tradizionalmente ricchi di risorse, soprattutto di pesci demersali. Da secoli è una zona frequentata dalle flotte europee. Oggi, in questa regione, i pescherecci comunitari operanti, soprattutto spagnoli e portoghesi, sono una quarantina, ma mediamente sono in meno di venti a dedicarsi attivamente alla professione.

La NAFO è nata nel 1979, in seguito all'estensione a 200 miglia delle ZEE (zone economiche esclusive) degli Stati costieri. La Comunità ne è parte contraente sin dalla sua creazione. Di fronte al crollo delle risorse alieutiche verificatosi all'inizio degli anni Novanta, a partire dal 1992 la NAFO è stata indotta a imporre moratorie per le principali specie pescate (merluzzo bianco e pesci piatti).

Visto l'interesse economico di queste risorse, e considerato che si tratta prevalentemente di stock a cavallo tra la zona NAFO e la ZEE canadese, durante gli anni Novanta la pesca in questa regione è stata teatro

di numerosi incidenti, di cui il più grave, avvenuto nel 1994, è stato il fermo, da parte delle autorità canadesi, di un peschereccio spagnolo, l'*Estai*, in acque internazionali. Queste tensioni hanno messo in evidenza la necessità di introdurre nelle acque internazionali un sistema di controllo efficace. Adottato dalla NAFO in veste di ORP competente, il «Programma di osservatori e sorveglianza satellitare» è stato integrato da altre misure come, per esempio, un elenco delle infrazioni più gravi e il dirottamento delle imbarcazioni che commettono infrazioni.

Poiché il sistema è pioniere in questo campo, e considerata la situazione particolarmente delicata della regione, la Commissione si è impegnata a svolgere un ruolo molto attivo nella sua introduzione e nel suo finanziamento. Gli ispettori comunitari sono presenti a bordo di un'imbarcazione di sorveglianza, il *Kommandor Amalie*, e sono incaricati di verificare che i pescherecci dell'Unione si attengano alle norme in vigore nella zona. Essi svolgono questo ruolo anche nei confronti delle flotte delle altre parti contraenti e, dal giugno 2000, nei confronti delle imbarcazioni battenti bandiere di paesi non firmatari della Convenzione. Inoltre, essi gestiscono il sistema di osservatori indipendenti a bordo di tutti i pescherecci. Incaricati di redigere rapporti sull'attività dei pescherecci, gli osservatori avvertono gli ispettori in caso di infrazione.

Tali misure si sono aggiunte al sistema di notifica (il cosiddetto «*hail system*») che, dal 1992, obbliga i pescherecci ad

La NAFO

L'Organizzazione di pesca dell'Atlantico nordoccidentale esiste dal 1979 e vigila sulla conservazione della risorsa alieutica in tale zona. Essa gestisce le attività di pesca e favorisce la cooperazione tra parti contraenti. Attualmente la NAFO consta di 18 membri: Bulgaria, Canada, Cuba, Danimarca (Isole Faroe e Groenlandia), Estonia, Unione europea, Francia (Saint Pierre e Miquelon), Islanda, Giappone, Repubblica di Corea, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Romania, Russia, Ucraina e Stati Uniti.

annunciare l'ingresso e l'uscita dalla zona, nonché a fornire informazioni sulle rispettive catture. La zona è anche soggetta ad una sorveglianza aerea.

Il programma di ispezione e di sorveglianza della NAFO è ritenuto uno dei più completi ed efficaci al mondo. Nonostante il suo costo elevato (oltre 1,5 milioni di euro per campagna a carico dell'Unione), esso costituisce un esempio per altre ORP. La Convenzione sulla futura cooperazione multilaterale per la pesca nell'Atlantico nordorientale (NEAFC) si è infatti ispirata a questo sistema per istituire il proprio nel luglio 1999.

Benché tutti riconoscano la necessità e la fondatezza di questi sistemi, va ancora risolto lo spinoso problema della ripartizione tra gli Stati membri e la Commissione del loro costo in termini di risorse umane e finanziarie, poiché il caso specifico della NAFO, allo stato attuale delle cose, non può essere esteso ad altre ORP.



Il Kommandor Amalie, imbarcazione di sorveglianza della Comunità europea presente nella zona NAFO.

La pesca lacustre in Finlandia

Un settore molto promettente



Vasto piano ricoperto di foreste e di migliaia di laghi, la Finlandia possiede anche circa 1100 km di coste. Pesca in mare e pesca in acqua dolce convivono naturalmente e in perfetta armonia. Le specificità di ogni ambiente acquatico arricchiscono i banchi dei venditori e favoriscono la molteplicità delle attività alieutiche senza creare concorrenza. Tuttavia, la pesca nelle acque interne finlandesi non ha ancora sfruttato tutte le sue potenzialità e per essa si profila un futuro pieno di speranze.

La pesca nelle acque interne non è, in Finlandia, un settore che si potrebbe definire fiorente. Circa un migliaio di pescatori si dedica a quest'attività, ma solo 200 ne traggono mezzi di sostentamento sufficienti. Certo, vengono sfruttati solo i laghi e i corsi d'acqua più importanti... assecondando, tra l'altro, i capricci di una risorsa naturale incontrollabile. «Molti pescatori hanno perso il lavoro all'inizio degli anni Novanta, dopo una crisi della risorsa», spiega Markku Torronen, capopesca finlandese. *Gli equilibri ecologici da cui dipendono gli stock sono fragili e complessi, e noi, a nostra volta, dipendiamo da essi».*

Eppure, nel 1998, sebbene la pesca in acqua dolce rappresentasse solo il 3,7% delle quantità di pesci (prevalentemente coregoni bianchi – *Coregonus albula*– e triotti rossi – *Rutilus rutilus*) sbarcate in Finlandia, essa corrispondeva ben al 18% del loro valore. Quanto basta a far comprendere che si tratta di un settore assai promettente.

In passato, la pesca veniva praticata con la sciabica essenzialmente in inverno, poiché i laghi gelati favorivano la movimentazione, la conservazione e il trasporto. I progressi tecnici, come l'introduzione del nylon nella composizione degli attrezzi da pesca, consentono oggi ai pescatori di praticare la loro attività tutto l'anno. L'utilizzo della sciabica e della rete da posta è stata completata dalla rete a strascico e, a cominciare dagli anni Ottanta, dalla motoslitte utilizzata per la trazione.

I prodotti di questi mari interni, nella maggior parte dei casi commercializzati dai pescatori stessi, vengono smerciati direttamente nei luoghi di sbarco: «La concorrenza tra pescatori o con le catture marine è quindi praticamente inesistente», prosegue Markku Torronen. I mercati locali assorbono la totalità dell'offerta e questa è inferiore alla domanda, visto che il 52% dei prodotti consumati è importato. Ciò ci consente di mantenere quotazioni elevate per queste specie. La sola forma di concorrenza registrata qualche anno fa derivava dall'eccessiva produzione mediante acquacoltura di trote arcobaleno. Tuttavia, da quando questo sovrasfruttamento è cessato, siamo tornati ad una situazione di normalità».



Specie di acqua dolce in bella mostra sui banchi delle peschierie finlandesi.

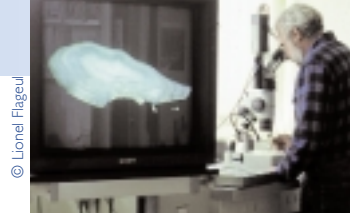
Protetti dall'assenza di concorrenza e incoraggiati da una domanda sempre più consistente, per i pescatori lacustri finlandesi si profila un futuro pieno di speranze in un settore che aspira unicamente a diversificare le proprie attività. Anche in questo campo, infatti, si schiudono loro nuove prospettive, soprattutto a livello di un settore della trasformazione ancora inesistente. «È vero che le attuali caratteristiche del mercato», spiega Torronen, *in particolare la vendita di prodotti non trasformati, rappresentano un freno al suo sviluppo. Molti pescatori sperano di trovare nuovi sbocchi in questo campo. L'affumicamento del pesce, per esempio, è in piena espansione».*

La preoccupazione principale degli operatori del settore resta lo stato degli stock. Essi hanno recentemente sostenuto parecchie spese per ammodernare la flotta. Se le catture dovessero diminuire a causa di sconvolgimenti biologici, le conseguenze sarebbero per loro estremamente gravi.

Lo SFOP viene in soccorso della pesca nelle acque interne

Dal gennaio 2000, lo SFOP¹ sostiene gli investimenti nelle acque interne dell'Unione europea. In Finlandia, il sostegno alla diversificazione delle specie per porre rimedio alla variazione degli stock costituirà una priorità. Ma altre attività, come la pesca invernale (per migliorare le tecniche di pesca), la pesca artigianale costiera, il recupero delle acque interne o ancora l'ammmodernamento delle attrezzature, giustificheranno un sostegno specifico.

¹ Regolamento (CE) n. 2792/99 del 17 dicembre 1999 GUCE L 337/10 del 30/12/1999.



© Lionel Flageul

Un Libro verde sul futuro della PCP

In occasione di un seminario tenutosi nel giugno scorso a Bruxelles con il Parlamento europeo e il Comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura, il Commissario Franz Fischler ha annunciato la prossima pubblicazione (inizio 2001) di un Libro verde sul futuro della politica comune della pesca (PCP). Inaugurando un vasto dibattito con tutti gli ambienti interessati che sfocerà in una revisione della PCP per il dopo-2002, tale documento illustrerà le varie alternative individuate dalla Commissione per il futuro nonché i possibili emendamenti della regolamentazione comunitaria.

«Per consentire alla PCP di affrontare i problemi persistenti, come lo stato di esaurimento degli stock di pesci commercializzabili e le gravi difficoltà economiche che ne derivano per i pescatori e per l'industria, sono necessari nuovi orientamenti. La sovraccapacità continua ad essere la causa principale, poiché essa è all'origine di una pesca eccessiva praticata su risorse insufficienti. I programmi di riduzione della flotta nell'Unione non si sono dimostrati abbastanza efficaci per combattere questo flagello, che colpisce la maggior parte delle industrie della pesca», ha dichiarato il Commissario Fischler.

La Commissione prevede di elaborare proposte di modifica della PCP entro la fine del 2001, lasciando poi un anno al Parlamento europeo e al Consiglio per discuterne e prendere la decisione definitiva.

Un quadro comunitario per la raccolta dei dati alieutici

Come pronunciarsi sullo stato della risorsa alieutica senza disporre dei dati biologici, economici e tecnici pertinenti? Come esprimere un parere scientifico motivato su uno stock se tutti gli Stati che lo sfruttano non partecipano alla raccolta di tali dati? Ebbene, sinora, l'armonizzazione delle procedure di raccolta e di gestione dei dati è stata garantita solo per alcune attività di pesca e in alcuni campi, da cui la necessità di un quadro comunitario che consenta di coordinare i programmi nazionali. Questo è lo scopo di un progetto di regolamento elaborato dalla Commissione e appena adottato dal Consiglio dei Ministri. Da ora in poi i programmi nazionali degli Stati membri dovranno quindi contenere almeno le informazioni

strettamente necessarie per le valutazioni scientifiche, definite in un programma «ristretto» fissato dalla Commissione, e, a tal fine, potranno beneficiare di aiuti economici comunitari. Gli Stati membri sono però esortati ad andare oltre, includendovi anche informazioni non strettamente indispensabili, ma comunque in grado di migliorare nettamente il lavoro degli esperti scientifici. Queste informazioni saranno riprese in un programma comunitario «allargato». I programmi dovranno coprire il periodo 2001-2006, salvo per quanto riguarda i dati economici relativi alle flotte, la cui raccolta è prevista dal 2004, e i dati relativi all'industria della trasformazione, che dovranno essere trasmessi dal 2006.

Riflettori puntati sulle ZDP

Parecchie regioni dell'Unione europea dipendono economicamente dalle attività di pesca. La dipendenza è tale che il loro tessuto socio-economico sia toccato in modo serio dalle difficoltà del settore. Queste regioni, o bacini di occupazione, denominate ZDP (zone dipendenti dalla pesca), sono recentemente state oggetto di studi approfonditi che hanno posto le fondamenta di una vasta campagna di sensibilizzazione.

Sinora, a livello comunitario i dati disponibili sull'occupazione nel settore della pesca erano incompleti. Nel 1998, la Commissione ha dunque intrapreso una serie di studi socio-economici che le consentissero di quantificare, soprattutto in termini di posti di lavoro, il livello di dipendenza delle ZDP dalla pesca. Essa ha poi confrontato i dati ottenuti con studi analoghi condotti nel 1991 al fine di stabilire le tendenze dell'evoluzione. Nel complesso, con differenze regionali

o locali accentuate (alcune regioni dell'obiettivo 1 dei Fondi strutturali hanno visto accrescersi la loro dipendenza), la situazione dell'Unione è cambiata poco. I risultati confermano tuttavia soprattutto la necessità di procedere ulteriormente nella caratterizzazione di questa dipendenza, dimostrando inoltre l'utilità di una definizione precisa dei contorni del fenomeno per affrontarlo meglio mediante interventi strutturali.

TAGLIANDO D'ABBONAMENTO

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Pesca
Unità Comunicazione e informazione
Rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles

o via fax n. (32-2) 299 30 40

Posta elettronica: fisheries-magazine@cec.eu.int

Desidero ricevere gratuitamente la rivista *La Pesca europea* (5 numeri l'anno) in:

ES DA DE EL EN FR IT NL PT FI SV

Numero di esemplari: _____

Cognome: _____ Nome: _____

Organizzazione: _____ Titolo: _____

Via: _____ N.: _____

CAP: _____ Città: _____ Paese: _____

Tel.: _____ Fax: _____

Posta elettronica: _____

